Quotidiano / Anno LII / N. 20 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Martedì 21 gennaio 1975 / L. 150

Si organizza la diffusione di domenica per il 54. anniversario del PCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ecco le prime sottoscrizioni per la diffusione straordinaria del 26 gennaio. Torino 30 000, Genova 30 000, Lecco 3 000 Mantova 14 000 Milano 80 000, Pavia 13 000, Padova 8 500 Treviso 5 500 Verona 6 000, Ferrara 21 000, Forlì 16 000, Imola 7.000, Parma 20 000, Ravenna 29 000, Rimini 9 500, Firenze 50 000, Pisa 23 000, Cerenza 5 000, Varese 1 500 in più della domenicale, Trieste 800 in più della domenicale, Grosseto 1 800 in più della domenicale, Perugia come il 1° Maggio

Giovane antifranchista assassinato dalla polizia in Spagna

A pag. 12

Primo bilancio

E' GIA' possibile un primo bilancio del dibattito che si è aperto sulla difesa dell'ordine democratico. Chi voglia impostare correttamente il problema della lotta all'eversione antidemocratica e al crimine comune sa molto bene che ci troviamo di fronte non a «nodi» sorti all'improvviso al nostro orizzonte, non a fatti repentini di un mese o di un giorno, ma a fenomeni che hanno segnato in troppo larga misura le cronache degli ultimi anni. Le statistiche parlano chiaro, anche se ovviamente non bastano ad abbracciare tutti gli aspetti della realtà. Il fatto che all'intreccio oscuro delle «trame nere» si aggiungano episodi sempre più fitti di una criminalità spietata preoccupa soprattutto chi è pienamente consapevole che uno Stato democratico, se vuole che non vengano intaccate le basi stesse su cui poggia, deve essere capace di una difesa efficace e ispirata a una visione qual è quella dettata dalla nostra Costituzione.

Problemi come quelli con i quali ci troviamo a fare i conti richiedono dunque una salda capacità di analisi e, nello stesso tempo, una dose tale di fermezza e di coerenza democratica da segnare realmente una rottura rispetto ai metodi in auge nel passato. E' proprio a queste esigenze che il PCI si è collegato quando ha dato l'avvio al dibattito in vista del suo XIV Congresso: nella relazione approvata nella riunione di dicembre del Comitato centrale è possibile trovare, anche per queste questioni, l'indicazione di una linea di rinnovamento insieme a una serie di proposte concrete.

Diverso è stato il criterio seguito dal segretario della DC nel corso dell'ultima riunione della Direzione del suo partito. Diverso, quindi, i frutti che egli raccoglie. Anzitutto, si è dimostrato anche all'interno della DC largamente contrastato il passo indietro compiuto dall'attuale dirigenza in materia di lotta al neofascismo con il silenzio su un dato elementare della situazione del nostro Paese, e cioè sull'esistenza — provata da tanti fatti inoppugnabili — di un disegno eversivo di destra. Ciò, come è evidente, non ha nulla a che fare con l'esigenza di combattere la violenza dovunque essa si manifesti; è invece un arretramento grave su di un terreno che aveva visto, anche da parte di uomini della DC, qualche correzione di rotta nei confronti degli indirizzi degli anni scorsi. D'altra parte, non si può pretendere di avere l'autorità di rivolgersi al Paese, nè ci si può illudere di toccare le corde giuste della sensibilità della più vasta opinione pubblica — in un momento in cui difficoltà economiche ed errori di conduzione politica impongono gravi sacrifici — senza affrontare il capitolo dei fenomeni di degenerazione della vita pubblica, i «casi» rimasti aperti senza che nessun responsabile pagasse. Fanfani ha lamentato che il nostro sistema giudiziario assicuri ai criminali troppo alte percentuali di impunità. Ha mancato di dire, però, che nei casi di malcostume pubblico l'impunità è stata assicurata pressochè al cento per cento. Sta qui una delle fonti del malessere attuale.

SI E' PARLATO molto, in questi giorni, delle ambiguità contenute nella relazione di Fanfani, dell'impronta retriva di certe sue impostazioni, oltre che del carattere più disparato delle proposte che egli ha avanzato per quanto riguarda l'attività di repressione o l'assetto dei servizi della PS, della magistratura, ecc. Ciò che colpisce, nella polemica che si è aperta, è il tipo di adesioni che il segretario dc ha finora raccolto. Divisa la stessa DC, tra i sostenitori più entusiasti delle tesi fanfaniane figurano anzitutto i tanassiani, reduci da una recente agitazione di stampo avventuristico per lo scioglimento anticipato delle Camere; ad essi si sono affiancati i liberali, ed anche i missini, i quali non hanno fatto mistero delle loro preferenze, proponendo addirittura la «*decretazione d'urgenza*» per tradurre in leggi dello Stato le indicazioni della segreteria dc. «*Dovevamo aspettarcelo*», ha melanconicamente commentato un ministro democristiano.

Certo, ad ogni contenuto politico corrisponde fatalmente uno schieramento di forze. Quando si sfugge all'esigenza di un esame oggettivo della situazione (e quindi anche alla necessità di un'autocritica), per rifugiarsi in un'agitazione che fa appello a spunti emotivi e a suggestioni retrive, l'esito non può essere diverso da quello ottenuto da Fanfani. La stessa scelta di mescolare alle proposte più diverse un tentativo di rilancio del cosiddetto «fermo di polizia», strumento inefficace nel combattere la malavita quanto pericoloso, spinge nella stessa direzione. Porta, cioè, non ad un confronto costruttivo circa le linee da adottare e le misure da prendere, ma ad uno scontro confuso, fondato in buona parte sui motivi della paura e dell'intolleranza. E' in questo clima che qualcuno può credere di essere autorizzato a dare il «via» alla caccia alle streghe, come quel magistrato che ha sequestrato un settimanale, compiendo un atto gravissimo contro la libertà di stampa, solo perchè la copertina del numero «incriminato» si poteva prestare ad essere discussa sotto vari aspetti.

C'E' DA chiedersi se il segretario dc ha ben calcolato gli effetti della propria iniziativa. Sarebbe tuttavia ingenuo pensare il contrario. In ogni caso, è chiaro che la logica della conservazione e la ricerca — ancora una volta — delle simpatie a destra sono l'esatto contrario di ciò che occorre al Paese per respingere con mezzi costituzionali l'eversione e il crimine. Sotto questo profilo, la relazione di Fanfani ha rischiato di apparire agli occhi di molti osservatori come indirizzata a scopi diversi da quello di risolvere i problemi che oggi preoccupano gli italiani: scopi, cioè, interni ai giochi della DC e relativi alla sua collocazione. Sarebbe, questo, un nuovo errore di calcolo dell'attuale segreteria dc. E, come sappiamo, non sarebbe il primo.

Candiano Falaschi

Milioni di lavoratori daranno vita giovedì a una grande giornata di lotta

I sindacati chiedono impegni concreti e immediati per rilanciare l'economia

Conferenza stampa della Federazione CGIL-CISL-UIL — Senza un intervento massiccio e qualificato nel campo degli investimenti la crisi è destinata ad aggravarsi — L'andamento degli incontri su pensioni, garanzia del salario e contingenza — Continuerà e sarà rafforzata l'iniziativa sindacale nel Paese

Urgenza e concretezza nell'intervento per il rilancio dell'economia: è questa la ferma richiesta che i sindacati avanzano al governo. Una richiesta che giovedì milioni di lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie sosterranno con lo sciopero generale, con grandi manifestazioni previste in centinaia di località.

Lo hanno detto ieri mattina, con estrema chiarezza, i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil facendo il punto sulla cosiddetta «vertenza di autunno». Vanni, aprendo la conferenza stampa, ha sottolineato che «*i due binari*» sui quali si muove la piattaforma sindacale riguardano la difesa dei redditi più deboli e il rilancio dell'attività produttiva per superare la crisi e mutare i meccanismi dello sviluppo economico.

«*Rispetto a quando abbiamo presentato la piattaforma* — ha rilevato — *il problema dell'occupazione assume oggi toni più drammatici*». E Lama ha ribadito che «*la caduta della produzione, la mancanza di investimenti nei settori chiave, sono i dati che danno il segno alla crisi*».

«*Siamo in presenza* — ha proseguito — *di una grave minaccia di disoccupazione di massa*». Perciò non si «*possono dissociare* — ha rilevato Storti — *l'azione per la difesa dei redditi bassi e quella per l'occupazione*».

Per quello che riguarda le pensioni, la garanzia del salario, la contingenza, per il pubblico impiego i segretari generali della Federazione sindacale hanno confermato che si sono aperti degli «spiragli». Vanni ha parlato delle proposte del governo per le pensioni sulle quali si discuterà nuovamente oggi nel corso dell'incontro fra delegazione sindacale e ministro Toros. E' stato rilevato che i sindacati sosterranno con forza la richiesta di aumenti di 15.000 lire (comprensive degli scatti di scala mobile) per la fascia di pensioni fino a 100.000 lire mentre il governo ha presentato «offerte» inferiori. Di grande rilievo — hanno detto i dirigenti sindacali — è però anche la richiesta di agganciare le pensioni alla dinamica salariale sulla quale si vogliono ottenere positivi risultati.

Per la garanzia del salario nei casi di ristrutturazione aziendale su cui ieri si è svolto un nuovo confronto fra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, è stato ribadito che è «*inaccettabile*» la richiesta del padronato per dare «*incentivi alla disoccupazione*».

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

A Roma delegazione parlamentare del Vietnam del Nord

Una delegazione parlamentare della Repubblica democratica del Vietnam — la prima a visitare il nostro Paese da quando sono state allacciate relazioni diplomatiche fra l'Italia e la RDV — è giunta ieri sera a Roma su invito di un gruppo di parlamentari italiani e di altre personalità e organizzazioni aderenti al Comitato nazionale Italia-Vietnam.

La delegazione è guidata dall'onorevole Nguyen Van Tran, membro del segretariato del Partito dei lavoratori del Vietnam, ed è composta dall'on. Hoang Su, membro della commissione affari esteri dell'Assemblea nazionale e del CC del Partito socialista del Vietnam, dall'on. Tran Kiem Ly, membro della commissione legislativa dell'Assemblea nazionale e del CC del Partito democratico del Vietnam, da Vuong Dinh Chau, direttore aggiunto dell'ufficio del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale, da Nguyen Phong Vinh e da Nguyen Van Nam. Gli ospiti sono stati accolti a Fiumicino dal sen. Franco Calamandrei, del PCI, dall'on. Labor del PSI e dal dott. Gennari delle ACLI, oltre che dall'incaricato d'affari della RDV a Roma Huynh Tieng.

Nel corso del loro soggiorno in Italia, i parlamentari nord-vietnamiti, la cui visita assume particolare interesse sullo sfondo degli avvenimenti in corso in Indocina, saranno ricevuti al Senato e alla Camera e parteciperanno alla costituzione di un gruppo interparlamentare di amicizia Italo-vietnamita.

Una loro conferenza avrà luogo alla SIOI mercoledì alle ore 21 e una conferenza stampa si terrà giovedì alle ore 11 presso l'Associazione della stampa estera.

Nella foto l'arrivo della delegazione nord-vietnamita a Fiumicino

Conferenza stampa del presidente della Corte Costituzionale

Bonifacio: rinnovamento attraverso la Costituzione

La tutela della libertà di espressione del pensiero Necessità di controllo da parte della pubblica opinione - Dati confortanti sul lavoro di un anno

Il presidente della Corte Costituzionale Francesco Paolo Bonifacio ha ieri mattina incontrato i giornalisti per la tradizionale conferenza stampa che serve a fare il bilancio annuale dell'attività della Corte.

Come è accaduto negli anni precedenti Bonifacio ha iniziato dicendo che esprime gli indirizzi dell'insieme della Corte Costituzionale ha sottolineato alcuni punti cardine su quali hanno ruotato le sentenze costituzionali. Egli ha anche ribadito certe esigenze come il controllo dell'opinione pubblica, la tutela ferrea della libertà di critica ecc. In polemica con altre autorità che nei loro discorsi spesso hanno duramente attaccato il ruolo che la stampa ha acquistato nel nostro sistema costituzionale.

Bonifacio ha iniziato la sua introduzione alla conferenza parlando appunto della funzione della stampa «*Più volte* — egli ha detto — *la Corte Costituzionale nella storia della sua giurisprudenza si è combattuta in problemi che, direttamente o indirettamente riguardavano il mondo della stampa. Più volte ha detto e ribadito, con l'autorità derivante dalla sua funzione di garanzia della Costituzione, che nell'ambito del fondamentale principio della libertà di manifestazione del pensiero, la stampa gode di una posizione privilegiata, che della sua effettiva libertà dipende quel corretto formarsi della pubblica opinione, che in un regime democratico costituisce premessa indispensabile perchè il cittadino possa partecipare consapevolmente alla vita pubblica e maturare le sue scelte politiche*».

Quando una crisi investe un settore così importante quale quello della stampa, ci si deve preoccupare di verificare se essa, in ipotesi, non sia indice di una crisi più ampia.

p. g.

(Segue a pagina 2)

Inasprite polemiche nella DC sulla linea della segreteria

Critiche alle posizioni di Fanfani anche in seno alla corrente dorotea

Taviani sostiene l'esigenza di rinnovare lo scudo crociato e richiama l'antifascismo della base del partito - Aspre reazioni di «Forze nuove» - Affermazione del segretario dc sulle elezioni regionali - Un articolo di De Martino

La tensione che la sortita fanfaniana sui problemi dell'ordine pubblico ha provocato in seno alla DC e nell'ambito della maggioranza parlamentare, col passare dei giorni, non solo non si attenua, ma tende ad investire anche altri aspetti dell'indirizzo politico della segreteria dello «scudo crociato». Dopo l'imbarazzante adesione alle tesi di Fanfani da parte di esponenti missini, liberali e della destra socialdemocratica, il segretario della DC ha potuto contare sulla solidarietà solo dei suoi amici di corrente e del versante doroteo a lui maggiormente legato. Un tentativo di creare divisioni in seno ai gruppi di sinistra ha provocato, da parte di questi, reazioni dure. Elemento molto significativo è poi l'entrata in campo, su posizioni sostanzialmente critiche, dell'on Taviani, a cui fa capo una componente non trascurabile del gruppo doroteo.

Taviani ha scritto un articolo in cui prendono spicco due tesi principali: che il necessario rinnovamento della DC deve riguardare la sua «essenza» più ancora che le sue strutture (il riferimento è al riformismo organizzativo preconizzato da Fanfani), e che il «problema prioritario» e di «rendere operativo, nella azione quotidiana, con severità e senza remore» il carattere e l'impegno antifascista della DC. Queste tesi dell'ex ministro dell'Interno, pur essendo state da lui esposte anche in precedenza, assumono uno specifico significato nell'attuale temperie polemica perchè, palesemente, postulano per la DC l'esigenza di «rinnovarsi e adeguarsi alla realtà» in modo assai diverso rispetto agli orientamenti dell'attuale dirigenza del partito. Così, Taviani polemizza con coloro secondo cui la base dc non sente l'antifascismo (lo hanno detto esponenti della destra democristiana dinanzi alle critiche suscitate dalla riapparizione di «franchi tiratori» alla Camera in appoggio alle posizioni missine) e afferma che la base «è innanzitutto e soprattutto antifascista», e al prossimo congresso del partito spetterebbe dunque di rendere operativo questo atteggiamento «andando

(Segue in ultima pagina)

Con la delegazione del PCI

Pajetta ad Algeri ricevuto da Bumedien

Il comunicato sui colloqui con l'FLN — Riaffermati i fraterni rapporti di amicizia fra i due partiti

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 20.

Il Presidente del Consiglio della rivoluzione algerino, Huari Bumedien, ha oggi ricevuto al Palazzo del Popolo la delegazione del PCI, guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta. Nel corso di un lungo colloquio, che si è svolto in una atmosfera di grande cordialità, il Presidente algerino si è intrattenuto con la delegazione sui principali problemi internazionali e in particolare sulla questione del Medio Oriente, sulla situazione nel bacino del Mediterraneo e sui rapporti tra l'Europa e il mondo arabo.

Il Presidente algerino ha tenuto a sottolineare la con-

g. m.

(Segue in ultima pagina)

La riunione della Direzione del PCI

La Direzione del PCI riunitasi con la partecipazione di tutti i segretari regionali ha discusso e approvato il bilancio finanziario del partito che è stato illustrato dall'amministratore Guido Cappelloni. Il bilancio sarà presentato pubblicamente in una conferenza stampa venerdì 24 gennaio.

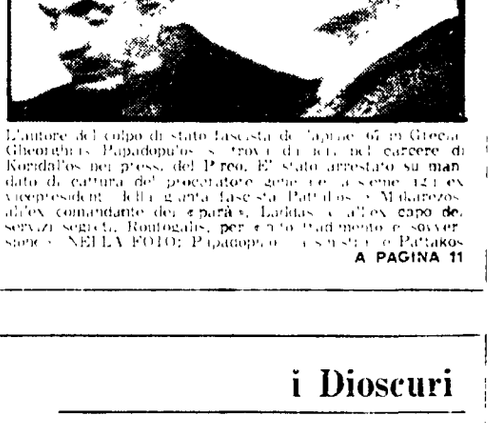
La Direzione ha preso in esame la situazione politica ed ha deciso di convocare per martedì 28 gennaio la assemblea nazionale dei segretari delle federazioni e dei comitati regionali.

La Direzione ha deciso di affidare ai gruppi parlamentari la presentazione di un progetto di legge sull'aborto.

La contingenza aumenterà a febbraio di 13-14 punti

La contingenza aumenterà di 13 14 punti dal 1° febbraio: la previsione è dovuta ai membri della commissione per l'indice sindacale del costo della vita che si riunirà in settimana all'ISTAT per esaminare l'andamento dei prezzi in dicembre. Per determinare l'entità dello scatto trimestrale la commissione dovrà poi vagliare anche i dati relativi al costo della vita nella prima metà di gennaio.

Anche Papadopulos incarcerato per alto tradimento



L'autore del colpo di stato fascista di Atene del 67 in Grecia Giorgakis Papadopulos si trova dietro le sbarre del carcere di Korydallos nei pressi del Pireo. E' stato arrestato su mandato di cattura del procuratore generale aggiunto (ex vicepresidente della giunta fascista Patakos) Mitarezos all'ex comandante dei «parà», Ladas e all'ex capo dei servizi segreti, Routsakis, per «alto tradimento e sovversione». NELLA FOTO: Papadopulos (a sinistra) e Patakos

A PAGINA 11

Dopo la denuncia del prof. Alberto Dall'Ora sulle colonne dell'Unità

Rinviato il processo allo scrittore Pantaleone per l'illegittima interferenza del PG milanese

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La durissima, rigorosa denuncia svolta, dalle colonne del nostro giornale, dal prof. Alberto Dall'Ora contro l'illecita interferenza del Procuratore generale di Milano, Salvatore Paulesu, ha dominato l'udienza di oggi del processo che vede, assurdamente, sul banco degli imputati lo scrittore Michele Pantaleone, accusato di diffamazione da un tale Giuseppe Farina che la commissione Antimafia ha definito «elemento attivo della mafia nel Nisseno».

Ma le vicende di questo processo, alla base del quale vi è una ferma denuncia dello scrittore siciliano, sono passate oggi in secondo piano. Citando l'articolo di Dall'Ora, apparso ieri sull'*Unità*, il compagno senatore Agostino Viviani, difensore di Pantaleone, ha aperto l'udienza sollevando, con amarezza, un incidente volto a chiedere il rinvio del dibattimento e l'acquisizione dei verbali di interrogatorio del Procuratore generale.

I fatti ormai, nella loro scandalosa evidenza, sono noti. Quando ancora era in corso questo processo di mafia, il PG Paulesu, ravvisando in una affermazione del pubblico ministero Raimondi Smagra una presunta offesa contro la magistratura, convocava nel proprio ufficio sia il PM che il presidente della quinta sezione penale del tribunale di Milano, Renato Caccamo (il primo come inquisito, il secondo come teste) per interrogarli sul contenuto della requisitoria del PM. Giustamente l'avv. Viviani ha rilevato che ci si trova di fronte a «un processo nel processo», giudicando illecito e inammissibile l'intervento dell'alto magistrato.

Il rinvio del processo veniva quindi chiesto per consentire all'imputato di valutare la possibilità di sollevare istanza o di legittima suspicione o di ricusazione del tribunale, previa conoscenza dei verbali di interrogatorio di cui, come si è detto, veniva chiesta l'acquisizione.

Subito dopo, il legale di parte civile, prof. Alberto Candian, precisava di considerare «deplorevole, direi ottuso e inqualificabile» l'atteggiamento del Procuratore generale, pur opponendosi al rinvio del processo. A questo punto prendeva la parola il PM.

E qui, sembra utile rammentare il «delitto» di cui si era macchiato, agli occhi del Procuratore generale, il dott. Simagra. Che cosa aveva detto di tanto grave durante la sua requisitoria, culminata nella richiesta di piena assoluzione per l'imputato? Semplicemente la verità, e cioè che la mafia, nell'ambiente siciliano, condiziona l'attività dei po

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

OGGI

i Dioscuri

MENTRE *seriziamo il senatore Fanfani ha intorno a sè i dirigenti periferici del suo partito e voi sapete oggi ciò che avrà detto loro e ciò che loro gli avran detto, ma si può già notare che la relazione fantaniana dell'altro giorno alla direzione DC ha avuto l'effetto di sollevare un coro unanime di proteste nel mondo del lavoro e nel mondo intellettuale, mentre a difesa di Fanfani si sono espressi soltanto uomini di destra. Nel suo partito non s'è levata una sola voce nota a darsi ragione. Non un notabile lo ha approvato, non un capo corrente, non un esponente autorevole: il segretario dc è solo, ed è solo con se stesso. Peggio: le compagnie non potrebbe capitarsi!*

Sperduto in questo silenzio siberiano, il senatore fantani ha mandato avanti i suoi scherani (ieri il «Corriere della Sera») i «Dioscuri» del gruppo fantaniano, che sarebbero il romano Bubbico e il fiorentino Bartolini, il primo con un nome da zoo e il secondo da drogheria: «Non c'è più Vera, bisogna telefonare al Bar Fanfa». Quest sarebbero i gemelli di Zeus, i Castore e Polluce di Fanfani, e ieri mattina presto ci era fatto avanti, a liberarne il segretario dc, un altro scherano, Gui. Pezzati, indebitamente sottratto ai commenti «Pezzati tra-pol-i Scandicci». Un terzo «Dioscuro» questo pertugio Zeus, che era di bocca buona, non sarebbe voluto «Dreca il «Corriere» che il senatore ha fatto parlare tre, quattro volte i tavoli, perchè essi possano usare un linguaggio calibrato e consono del partito — dalla posizione che occupa — di chi, meglio potrebbe correggere. Sono voci infatti, a dir verità, che qua in, la fiducia e l'elegranza con cui solitamente parla Fanfani. Come pensare che egli possa abbandonarsi a parole e frivolezze ad accenti men che castigati con la raffinatezza di cui ha sempre dato prova?

Povero senatore calunniato! Il fondo non si merita davvero così poco. Pesa sì l'abbraccio Bubbico-Bartolini, non ci possono contare su una sola proposizione di potere presentarsi alla vostra quando vogliono senza di non essere riconosciuti da nessuno. Essi servono solo per gli esami: se sono unti o per i discorsi ufficiali «Dioscuri Bubbico e Bartolini», e, ovviamente, possono difendere le misure proposte dal senatore Malfatti, la dove esse appaiono a portata che Perche quando Fanfani ha auspicato «severe misure contro la pubblicità «dannosa» si è accorto più, era che lo che intendeva riferirsi a «manifesti» sul suo «trotto»

Fortebraccio